

La mite rivoluzione del sonno dei giusti

Marco Panara

La finanza è "h24", chiudono le borse asiatiche e aprono quelle europee, chiudono le europee e aprono le americane. Non è però "24/7", perché il sabato, la domenica e alcune feste comandate i mercati sono chiusi. La finanza nel fine settimana dorme, con un occhio aperto però, perché quello che succede il sabato e la domenica può condizionare quello che accadrà il lunedì. "24/7" è invece una pratica diffusa nel commercio, e in molte fabbriche quando la domanda tira si lavora anche a Ferragosto.

Digitalizzati come siamo, essere "always on" è ormai una condizione normale, pare ci siano persone che si svegliano un paio di volte per notte per controllare mail e WhatsApp. Il concetto terrificante che sottostà a "h24", "24/7" e "always on" è "sempre". Sempre connessi, sempre attivi, sempre collegati. Un ciclo produzione-consumo senza interruzioni in un mondo in cui è sempre giorno e la notte, il buio, il silenzio, le stelle, i sogni, scompaiono.

Il nemico è il sonno, perché il sonno interrompe il ciclo, dormire è il nostro mite gesto rivoluzionario. Quando dormiamo non produciamo e, se saggiamente spegniamo riscaldamento e condizionatore, neanche consumiamo. Il sonno anticapitalista e antimoderno è la nostra fragile difesa contro la dittatura del "sempre". Le immagini satellitari del pianeta ci mostrano come le aree dove regna il buio si stanno restringendo, e indagini scientifiche ci dicono che le ore di sonno vanno mediamente riducendosi. Stiamo diventando meno rivoluzionari.

IL LIBRO

Jonathan Crary, *24/7 Il capitalismo all'assalto del sonno*, Einaudi, Torino 2015 (pagg.134)